

**IL SUMMIT DI STRESA**

DS6901 DS6901

## Yellen incalza l'Europa su Cina e Russia, ma il G7 diviso prende tempo

È stata una Yellen incalzante, nei colloqui con i singoli ministri finanziari del G7 a guida italiana a Stresa, sui capitoli dei dazi alla Cina e sull'utilizzo dei beni russi sequestrati a favore dell'Ucraina. Ma ancora una volta la decisione dei ministri europei è stata rinviata alla prossima riunione dei capi di Stato. **Morya Longo**

# Yellen incalza su Cina e Russia ma il G7 diviso prende tempo

**Il meeting dei ministri.** C'è una «volontà condivisa» tra i Paesi a usare gli extraprofitti russi per l'Ucraina, ma occorre sciogliere alcuni nodi legali. Giorgetti: «Dazi sulla Cina? Dato oggettivo»

**Il governatore di Bankitalia Panetta: «Si sta ampliando il consenso in Bce sul taglio dei tassi a giugno»**  
**Morya Longo**

Dal nostro inviato  
STRESA

«C'è l'ottimismo della volontà». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lancia un messaggio speranzoso al termine del G7 Finanziario, che si è chiuso a Stresa, riguardo l'utilizzo degli extra-profitti dei beni russi congelati per garantire un finanziamento all'Ucraina. «C'è una volontà condivisa, dobbiamo basarci su quella - ha affermato durante la conferenza stampa con cui ha chiuso il G7 sotto la presidenza italiana -. Non dobbiamo arrenderci davanti alle difficoltà oggettive: non le nego, ma c'è la ferma determinazione ad arrivare a una soluzione». Parole che, di fatto, raccontano che al G7 dei ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche centrali un'intesa su come utilizzare gli asset russi in futuro ancora non c'è. Perché da un lato ci sono gli Stati Uniti che incalzano, col Segretario al Tesoro Janet Yellen. Dall'altro molti Paesi europei preferiscono ponderare meglio le tecnica-

lità di una mossa complessa.

### Il nodo dei beni russi congelati

Quello degli aiuti all'Ucraina è stato uno dei temi più complessi affrontati a Stresa. Il nodo riguarda l'utilizzo dei proventi derivanti dai beni russi congelati (che sono in gran parte titoli della Banca centrale per circa 300 miliardi) per aiutare l'Ucraina. Il concetto chiave - per non violare il diritto internazionale - è che ad essere usati per aiutare Kiev non sono i titoli russi, ma solo gli extra-profitti che quei beni generano. Insomma: non si tratta di confiscare i beni di uno Stato, ma di usare i profitti che producono.

In questo quadro, l'Europa ha già messo a disposizione dell'Ucraina gli extra-profitti del 2024. Gli Stati Uniti hanno cercato di fare un passo avanti: hanno proposto all'Europa (con una certa insistenza sostengono alcune fonti) di erogare un prestito (o un bond) all'Ucraina garantito dagli extra-profitti che si genereranno nei prossimi anni dai titoli russi congelati. Ma qui nasce il problema legale: il rischio di impegnare gli extra-profitti dei prossimi anni è legato all'eventuale fine della guerra e a un accordo di pace. Come si potrebbe continuare a garantire il prestito all'Ucraina, qualora l'eventuale accordo di pace con la

Russia prevedesse lo smobilizzo di quei titoli congelati? L'Europa non vuole violare il diritto internazionale.

Il tema è delicato. «Si lavorerà nei prossimi giorni per cercare di arrivare con una proposta definita anche sul piano tecnico - ha spiegato Giorgetti in conferenza stampa -. Non è un percorso semplice, ma tutti i Paesi del G7 si stanno impegnando tantissimo». Altrettanto diplomatico è il comunicato finale del G7: «Stiamo facendo progressi su questo tema - si legge -. L'obiettivo è di presentare opzioni per fornire ulteriori aiuti finanziari all'Ucraina prima del G7 di giugno in Puglia». Dal canto suo il ministro delle finanze ucraino Sergiy Marchenko, presente a Stresa, chiede molto di più: il prestito garantito dai proventi degli asset russi congelati - a suo avviso - può «essere una soluzione temporanea ma quella generale dovrebbe essere la confisca».



### La risposta alla Cina

Lo scontro tra Stati Uniti ed Europa è duro anche sulla risposta da dare alla Cina, che - sovvenzionando le imprese - ha creato una situazione di sovraccapacità produttiva che le permette di invadere i mercati globali con beni e merci a basso costo. Una minaccia per le nostre imprese e per i nostri lavoratori. Per questo tutti i ministri delle Finanze riuniti a Stresa auspicano una risposta comune alla concorrenza cinese. Il problema è che il significato di questa espressione ("risposta comune") è diversa per ogni Paese. Gli Stati Uniti, che hanno annun-

ciato di recente dazi doganali sulle auto elettriche e sui pannelli solari cinesi, mirano solo a un comunicato forte da parte del G7, ma non a coordinare le politiche. L'Europa ha un ampio ventaglio di posizioni, ma tutte seccate con la decisione degli Stati Uniti. Per questo si parla di dazi europei in arrivo. E il ministro Giorgetti, a domanda precisa, ha risposto: «Io credo che il tema dei dazi sia un dato oggettivo. Non è una scelta politica». Il rischio - ha detto - è che «l'Europa paghi due volte il difetto di competitività: la prima verso la Cina e al seconda verso gli Stati Uniti». Più diploma-

tico il comunicato del G7: «Ribadiamo il nostro forte impegno per un sistema multilaterale libero, equo e basato su regole».

### A giugno taglio dei tassi

Infine il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta ha parlato del taglio dei tassi, che il mercato sconta a giugno. «Sembra che si stia ampliando il consenso su questa visione e chi aveva più riserve sulla necessità di adeguare l'evoluzione monetaria sta convergendo sulla decisione», ha detto. Perché - ha aggiunto - l'inflazione scende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretario al Tesoro. Janet Yellen



Il muro americano. Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen, al G7 di Stresa ha incalzato gli altri ministri su Cina e Russia